



L'ALLARME IN ITALIA VERI PERICOLI, E FALSE PAURE, DOPO GLI ULTIMI CASI TRA I VOLATILI SELVATICI

Aviaria, che cosa rischiamo in città

Piccioni e passeri affollano le nostre piazze, anatre e cigni domestici vivono nei parchi urbani. Potrebbero ammalarsi e trasmettere il virus all'uomo? Ecco che cosa rispondono gli esperti.

■ di LUCA SCIORTINO

na minuscola sfera, dotata di protuberanze, alcune simili a spine, altre a piccoli funghi, è diventata il peggiore dei nostri incubi. Prima l'H5N1 era un innocuo compagno degli uccelli acquatici; poi si è evoluto fino a essere uno fra i più temibili virus influenzali. E ora che fra le sue vittime ci sono stati cigni reali selvatici, ritrovati in Italia, Germania e altri paesi d'Europa, ci guardiamo intorno con il dubbio che il nemico possa annidarsi anche fra gli uccelli di città. I piccioni infestano le piazze, i passeri si affacciano sui balconi in cerca di cibo, le cornacchie volano da un tetto a un altro, i gabbiani si radunano nei corsi d'acqua cittadini, i cigni e le anatre abitano i laghetti dei parchi:

DIECI COSE DA SAPERE

CONTAGIO

Avviene in seguito al contatto diretto con animali infetti (vivi o morti) o con le loro escrezioni (feci, ^{Urine}, saliva e secrezioni respiratorie). Non c'è alcuna evidenza scientifica di trasmissione del virus H5N1 attraverso il consumo di carni o uova do-Do la cottura (a 70°C).

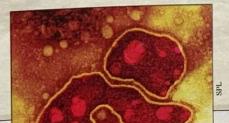
SINTOMI

L'influenza aviaria può manifestarsi in forma asintomatica, o con sintomi simili all'influenza (febbre, dolori articolari). Nelle forme più gravi, febbre elevata e polmonite virale che, in alcuni casi, può essere mortale.

Il virus H5N1.

RISCHIO

A maggiore rischio di contagio sono gli addetti al settore avicolo, veterinari, macellatori, allevatori, trasportatori, perché possono venire a contatto con uccelli infetti.



FARMACI

L'amantadina, la rimantadina e gli inibitori delle neuraminidasi (oseltamavir e zanamavir) non sono in grado di contrastare in modo efficace la moltiplicazione del virus

una volta che l'infezione sia avvenuta. Servono solo a ritardarne i sintomi di circa un giorno.

VACCINO

Al momento non sono ancora disponibili vaccini per uso umano contro il virus H5N1. La vaccinazione contro la normale influenza stagionale non protegge dal virus H5N1, ma consente comunque di rafforzare le difese immunitarie e di ridurre il rischio di un'eventuale ricombinazione genetica fra l'H5N1 e il virus dell'influenza.



DOVE STA IL PERICOLO

Le specie che vivono in città hanno una diversa suscettibilità nei confronti del virus H5N1 rispetto a quelle migratorie. Molte non entrano in contatto con gli uccelli selvatici.

CIGNI

Quelli trovati morti erano selvatici e provenivano dalla Siberia. In genere l'Italia non rientra nelle loro rotte migratorie, ma quest'anno il freddo intenso li ha spinti a fermarsi più a sud. I cigni domestici non sono a rischio, ma secondo gli esperti è opportuno monitorarli.

GABBIANI

Questa specie, che non è migratoria, non rappresenta un pericolo. I casi di infezione da virus H5N1 segnalati nella letteratura scientifica sono rari e riguardavano solo esemplari che vivevano in aree umide distanti dai centri abitati.

ANATRE

Quelle a rischio sono le specie selvatiche e migratorie, provenienti, in primavera, dal bacino mediterraneo. Le anatre di città sono stanziali e in genere non vengono a contatto con le specie migratorie. Le oasi faunistiche sono comunque controllate secondo il piano di monitoraggio nazionale.

MERLI

Specie come i me ma anche come le s cornacchie e le cio non si ammalano di influenza aviaria e neppure possono trasportare il virus. nel loro caso, quind il rischio è pari a zer

potrebbero contrarre il virus e trasmetterlo, contagiare l'uomo?

«Il vero pericolo non è questo» risponde Stefano Marangon, direttore sanitario dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. «Semmai il fatto che le specie selvatiche possano venire a contatto con il pollame domestico e infettarlo. In quel caso i capi infetti verrebbero subito abbattuti». Fondamentale è infatti evitare la presenza dell'H5N1 in aree limitate con notevole densità di animali: la frequenza dei contatti favorisce la diffusione del virus e il rapporto stretto uomo-animale aumenta la probabilità di contrarre la malattia. Anche se non basta un contatto occasionale con il virus, occorre un'esposizione diretta e continuata.

Ma come possiamo escludere l'eventualità che il virus venga diffuso anche da un passero o da un merlo? «Le specie di città entrano raramente in contatto con quelle selvatiche, che potrebbero essere portatrici di virus influenzali» ritiene Calogero Terregino, veterinario del centr di referenza nazionale Oie-Fao per l'in fluenza aviaria. Le occasioni di contagi fra uccelli stanziali e migratori sono quin di poco frequenti. Del primo gruppo fan no parte le specie che vivono nelle no stre città: corvidi, passeriformi, colum biformi, turdidi (tordi), laridi (tra cu gabbiani); o che frequentano ambien non a rischio come gli hirundidi (rondii e rondoni). Al secondo gruppo appa tengono le specie migratrici per ecce lenza: gli anatidi (anatre, oche e cigni)

ALLEVAMENTI

Quelli coperti sono sicuri. Più a rischio quelli all'aperto (in gran parte d'Europa, infatti, gli allevamenti avicoli sono stati confinati in ambienti chiusi). In caso di volatili morti, queste le raccomandazioni: non toccarli e tenersi a distanza; chiedere l'intervento veterinario della asl; segnalare il caso all'Istituto zooprofilattico.

CONTROLLI All'Istituto zooprofilattico delle Venezie si effettuano prelievi su uccelli selvatici e controlli periodici negli allevamenti. Sui volatili da cortile destinati alla macellazione viene effettuata una visita sanitaria. Dopo la macellazione gli animali vengono ispezionati da un veterinario. In caso sospetto si prelevano campioni da analizzare.

CARNI

La carne cotta è comunque sicura, perché la cottura elimina il virus. Inoltre la provenienza delle carni di pollame

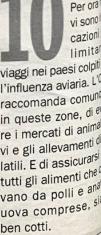
italiano. vendute in macellerie e supermercati, è attestata dal bollo sanitario.

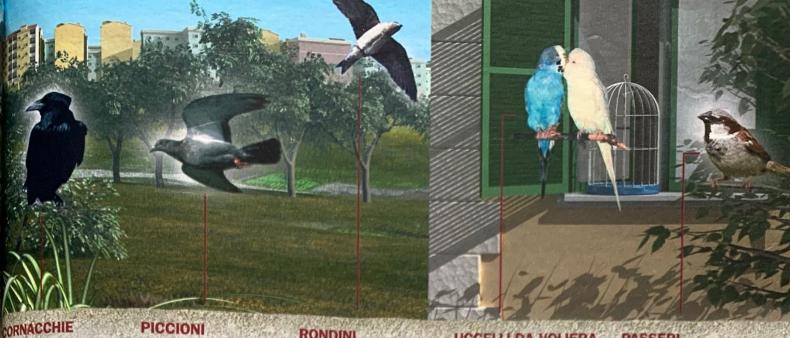
UOVA

La cottura è consigliata come misura precauzionale. Gli alimenti industriali derivati da uova crude sono però sicuri:

sono fatti in industrie alimentari con materia prima sottoposta a una serie di controlli igienico-sanitari.

VIAGG Per ora viaggi nei paesi colpiti l'influenza aviaria. L' raccomanda comuni in queste zone, di e re i mercati di anima vi e gli allevamenti d latili. E di assicurarsi tutti gli alimenti che vano da polli e ana uova comprese, si





si tratta di specie stanziali: nascono e viono negli stessi posti, per esempio i parchi citadini. Inoltre è difficile he vadano in mezzo allacqua (dove il virus dellaviaria può sopravvivee e stabilizzarsi). Per questo non vengono unsiderate un pericolo.

Prove sperimentali dimostrano che i piccioni sono una specie resistente all'H5N1 (e in genere ai virus influenzali). Gli scienziati hanno provato a iniettare loro il virus dell'aviaria; non solo non si sono ammalati, ma la carica virale nel loro organismo era così bassa da non poter essere trasmessa.

RONDINI

Finora non sono mai state monitorate per il virus dell'influenza aviaria, mancano dati statistici a questo riguardo. In primavera arriveranno nelle nostre città, provenienti dalle zone mediterranee dell'Africa. Sono previsti test a campione, fra marzo e aprile.

UCCELLI DA VOLIERA

In Gran Bretagna, lo scorso ottobre, un pappagallo importato dal Suriname è morto per l'aviaria. Non sono stati segnalati, però, altri casi negli uccelli da voliera. Pappagalli e canarini in vendita nei negozi devono però avere la certificazione sanitaria (anche se i canarini non sono soggetti al virus H5N1).

PASSERI

Per ora non sono mai stati segnalati casi di infezione nei passeri, In teoria potrebbero ospitare il virus. senza ammalarsi, e trasportarlo. Ma per contagiarsi dovrebbero prima entrare in contatto diretto e prolungato con uccelli migratori infetti: un evento poco frequente.

altri uccelli come i limicoli (pavoncella, piviere e combattente).

Il serbatoio naturale del virus è costiluito da questi ultimi. In pratica, ciò che succede in natura è questo: nell'intestino degli uccelli selvatici si moltiplica una forma poco aggressiva del virus, poi espulsa con le feci sul terreno o nell'acqua. Alli uccelli ingeriscono la poltiglia virale e diventano portatori dell'influenza.

Nelle soste durante le migrazioni ver-⁸⁰ sud, esemplari provenienti da diverse aree si ritrovano nelle stesse zone d'ac-^{qua}, e più ceppi influenzali possono inlettare lo stesso individuo. Di anno in an-¹⁰ il ciclo continua e il virus evolve a gande velocità. La comparsa di un virus ad alta patogenicità come l'H5N1 è un evento raro, perché la morte a breve termine dell'ospite non ne favorisce diffusione ed evoluzione.

In Italia, nelle varie aree di sosta, gli incontri fra gli uccelli migratori e le specie cittadine sono rari. È vero, un contatto, magari con escrementi di migratori maati, non può essere escluso. Ma per innescare un'epidemia fra i volatili occorderebbe che fosse ripetuto nel tempo, e questo è meno probabile. Non solo. «So-Stati condotti esperimenti sulla resi-Menza a virus altamente natogeni in al-

Salutarsi con i gomiti

Le singolari precauzioni dell'Oms in caso di pandemia

Uno sfioramento di gomiti, ovvero il saluto al tempo della pandemia. Fautori del nuovo rituale, gli esperti dell'Oms, che lo hanno sperimentato nelle aree di diffusione della febbre emorragica Ebola. Addio all'antigienico toccarsi di dita e palme di mano entrate in contatto con uno starnuto, una cannonata di particelle infettive che passano ad altri, alimentando una catena di Sant'Antonio virale.

Non che si tratti di una precauzione nuova: duran-

te la spagnola era raccomandata in tutti i catechismi igienici. Scrivendone sul Popolo d'Italia Benito Mussolini aveva tuonato: «S'impedisca la sudicia abitudine di stringere la mano, e la pandemia scomparirà nel corso di una notte». La difesa degli americani dall'«influenza delle influenze» farà, quindi, leva anche sulla profilassi della separazione, la «social distancing», riedizione moderna dell'antica quarantena, spiega il New York Times.

Nell'incertezza sulla di-

sponibilità di farmaci efficaci, la strategia della presa di distanza dovrà comprendere lo starnuto nell'incavo del gomito anziché nella mano, potrà comprendere le mascherine e la precauzione di non ammucchiarsi su ascensori e altri luoghi che comportano distanze ravvicinate. Ma a quando il saluto con i gomiti? Si tratterà di calibrare tempi e rischi. «Se cominciaste ora» ha detto Harvey V. Fineberg, presidente dell'Istituto di medicina, braccio medico dell'Accademia nazionale delle scienze «la gente vi guarderebbe come se foste scesi da Marte».

Eugenia Tognotti

cune specie che vivono in ambienti urbani. E il basso numero di casi segnalati negli anni fa pensare che molti uccelli di città siano a bassissimo rischio di infezione» rassicura Terregino.

Altri test, del resto, sembrano confermarlo. «Iniettando sui piccioni virus vi-

rulenti come il temuto H5N1 si è visto che non solo non manifestavano alcuna sintomatologia clinica, ma non lo eliminavano in nessun modo in quanto il virus non era presente nel sangue e nelle feci. Un fatto molto rassicurante» continua Terregino. A basso rischio sono anche

Vaccini a confronto I due tipi di rimedi, entrambi di scienziati italiani, per un'eventuale pandemia

► Al vaccino contro l'aviaria lavorano i ricercatori della Chiron di Siena. Si tratta di un vaccino della categoria antinfluenzale. Il virus, in questo caso l'H5N1 apparso di recente in Vietnam, viene cresciuto su uova ed è preparato con subunità (ossia con le proteine virali di superficie, emagglutinina e neuraminidasi). C'è però un'aggiunta fondamentale: di una sostanza adiuvante. l'Mf59, che potenzia la risposta immunitaria.

È in corso una sperimenta-

zione su 500 soggetti per poter registrare il vaccino presso l'Emea (l'agenzia europea per la valutazione dei medicinali): «Parlare di sperimentazione» precisa Rino Rappuo-II, direttore della ricerca Chiron «è in realtà improprio, in quanto è solo una versione modificata del vaccino già in commercio, e sappiamo che funziona». Per ora si sta valutando l'efficacia di una dose di 7,5 microgrammi di antigene che dà livelli protettivi di breve durata (si dovrà ricorrere a una seconda dose di ri-

> chiamo). Si somministra per via intramuscolare.

► Il vaccino sviluppato presso l'Università di Pittsburgh dall'immunologo barese Andrea Gambotto è del tipo ricombinante: metodo innovativo che, grazie all'ingegneria genetica, trasforma un comune virus del raffreddore in un vettore che porta nelle cellule l'emagglutinina del virus H5N1 (anche in questo caso si tratta del ceppo vietnamita).

Il metodo è uguale a quello usato per il vaccino contro la sars: «Si tratta» precisa Gambotto «di una piattaforma interscambiabile».

I vantaggi: il vaccino cre-

sce su colture cellulari quindi non pone limiti produzione, a differenza d quello che cresce su uova Inoltre consente una mag giore rapidità nell'iniziare produzione, una volta individuato il ceppo pandemico

Oltre alla versione intra muscolo si sta studiando una forma spray per som. ministrazione intranasale, Gli svantaggi: dato che non è mai stato usato nell'uo. mo, sarà reso disponibile solo dopo aver superato test di efficacia e tollerabilità, e ciò potrebbe richie. dere tempo.

Edoardo Altomare



i gabbiani. In teoria possono infettarsi, però sono specie non migratorie, che in passato sono state coinvolte molto di rado in focolai epidemici (e in aree umide, distanti dai centri abitati).

In alcune province della Cina e in Iraq. tuttavia, un certo numero di piccioni si è infettato. Come mai? La spiegazione è che ogni ceppo di H5N1 è leggermente diverso da zona a zona: in quelle aree l'e-

pidemia è molto diffusa tra il pollame e il contatto con i piccioni è frequente e intenso. Ma si tratta di un altro ceppo. I piccioni generalmente sono refrattari all'infezione con virus influenzali.

Resta il dubbio che altre specie non possiedano questa resistenza al virus. A sta-

> VULNERABILI Un allevamento italiano di polli ruspanti.

bilirlo saranno ulteriori test. «A Venezia, fra marzo e aprile, condurremo una serie di analisi sulle rondini, che in primavera arrivano dalle zone dell'Africa mediterranea» anticipa Giuseppe Carrara, capo del Servizio veterinario della asl 12 di Venezia. «Finora le rondini sono un punto di domanda, perché non sono mai state monitorate».

Un altro dubbio riguarda le anatre e i cigni delle zone d'acqua cittadine, per esempio nei parchi. Anche se è opportuno tenerli d'occhio, non sono specie migratorie, bensì stanziali. E di conseguenza hanno probabilità ridotte di interagire con uccelli a rischio di aviaria, che durante le migrazioni sostano non nei laghi di città ma nelle oasi paludose, identificate da tempo dagli esperti.

C'è un'ultima considerazione da fare: seppure alcune delle 400 specie italiane

di uccelli non migratori siano potenzi mente in grado di ospitare il virus, n sono però capaci di sostenere l'epiden nel tempo, quindi di diffonderlo: «La ro morte precoce provocherebbe l'es zione del ciclo epidemico» sostiene M rangon.

La specie ideale da cui l'H5N1 pot be trarre il massimo delle opportunit quella che riesce a vivere abbastanz lungo con il virus da diffonderlo e fe evolvere, permettendogli di uscire d specie serbatoio per contagiare gra popolazioni avicole, suine e umane. una tale specie esiste, mi aspetto che partenga alla famiglia delle anatre gratrici» dice Terregino. A quel pun problema diventerebbe molto più se

Per ora allarmismi e psicosi sono nuti ingiustificati dagli esperti. l

umani di contagio s pochi (169 dal 1997, i morti) e tutti causal un contatto prolung con animali infetti in dove la malattia è el mica. Detto altrimen probabilità di contr l'influenza aviaria è più bassa di quella di re un incidente stra mortale viaggiand Roma a Milano. E un sero o un piccione di rappresentano un ris ancora minore.

